

Bibione



A Bibione, nonostante il notevole sviluppo turistico-balneare degli ultimi quarant'anni, sono presenti ancora interessanti lembi di ambienti naturali, dall'antica Pineda, che nelle carte risalenti all'epoca della Repubblica Veneta risultava ricoprire gran parte del suo territorio, a qualche traccia di duna litoranea, senza scordare le due valli da pesca poste alle spalle dell'area residenziale. L'itinerario proposto è lungo circa 23 km e parte poco dopo il **ponte** di accesso a Bibione, dove è possibile prendere la pista ciclabile: qui è necessario fermarsi subito per osservare il grande specchio d'acqua che

si apre sulla destra al di là di un filare di tamerici. Si tratta di **Valle Grande**, un'interessantissima valle da pesca, al momento non visitabile, che oltre agli aspetti tipici delle zone umide, presenta un'interessante corredo di formazioni boscate a carattere mediterraneo e reperti archeologici di epoca romana.

Proseguendo lungo la pista ciclabile si giunge presto al suo termine e si deve continuare lungo via Baseleghe, strada molto trafficata in estate (periodo comunque sconsigliato). Sulla destra si continua a costeggiare Valle Grande, in particolare la fascia arborea a pini (pino nero, pino domestico, pino marittimo), leccio e ginepro comune che separa la strada dagli specchi d'acqua. Dopo aver percorso via Baseleghe per circa 1800 m si giunge al ristorante **Ai Lecci**, chiamato così in quanto nell'area contermina sono presenti esemplari di questa quercia mediterranea veramente imponenti. Qui è necessario lasciare via Baseleghe e prendere, a sinistra, via Brenta che nella sua parte iniziale dà chiaramente l'idea di essere stata costruita tagliando una formazione boscata preesistente. Da notare come tutte le formazioni boscate di Bibione siano di fatto ricollegabili a cordoni di dune che anticamente segnavano linee di costa diverse dall'attuale.

Attraversato il semaforo di via Orsa maggiore, si entra in via Toro e per tutta la sua lunghezza si costeggia, sulla sinistra, un'area verde di notevole interesse naturalistico, soprattutto floristico, nella quale alla pineta si accompagnano ambienti di duna, bassure e prati aridi, e nella quale sono state individuate numerosissime specie di piante rare. Il WWF ha proposto per quest'ambito la denominazione di **Giardino Botanico Lino delle fate**, dal nome di una specie rarissima qui rinvenuta. L'area al momento non è visitabile, ma è dotata sul lato sud di un pannello informativo.

Alla rotonda, posta di fronte alle **Terme**, si gira a destra per via delle Colonie lungo la quale s'incontrano ambienti ormai molto manomessi, dei quali resta solo lo strato arboreo a pineta, mentre il sottobosco è stato eliminato per far posto a parcheggi o campeggi; nonostante questa situazione, in queste zone a fine primavera si possono incontrare incredibili fioriture d'orchidee.

Alla fine di via delle Colonie si prende a destra via della Serenissima e subito dopo a sinistra via Dalmazia per arrivare in via Alemagna, che dobbiamo percorrere verso destra per ritornare su via Baseleghe e girare a sinistra, prendendo la pista ciclabile. La vegetazione che costeggia la pista appartiene a un'altra valle da pesca, denominata **Vallesina**, ed è un po' diversa da quella che abbiamo incontrato costeggiando Val Grande; qui, infatti, dominano le specie più tipiche degli ambienti igrofilo della pianura: pioppo nero, salice bianco, pioppo bianco, ontano nero, accompagnati in ogni caso sempre da pini di varie specie.

Alla fine della pista ciclabile si prosegue per via della Laguna. In corrispondenza del **ristorante Ai Casoni** vale la pena fermarsi e raggiungere il molo. Da qui è possibile vedere la zona umida di Porto Baseleghe e sullo sfondo, verso sinistra, la pineta di Valle Vecchia.

Via della Laguna va percorsa tutta fino ad arrivare a un parcheggio situato a fianco di alcuni campi da tennis. Con la bici si prende il tratto di sentiero pavimentato in porfido e, dove esso finisce per lasciar posto a delle lastre in ghiaio lavato, ci si può finalmente affacciare al di là delle dune e incontrare il mare. È questo uno degli ultimi tratti di litorale di Bibione dove, nella fascia più lontana dal mare, è ancora possibile immaginare quale dovesse essere la situazione originaria del sistema dunale. Ritornati sul percorso si prosegue e a un piccolo bivio posto subito dopo i campi da tennis si prende a sinistra. Si attraversa un piccolo boschetto di ontano nero, formazione tipica degli ambienti retrodunali, e si sfocia su una strada asfaltata (via delle Acacie) che si prende a sinistra.

Al successivo incrocio si va a destra per viale dei Ginepri, fino a incontrare, sulla destra, la **Passeggiata dei Pini** (indicazione per la chiesa) che ci permette di ritornare verso il mare. Alla fine di questa passeggiata, in corrispondenza di altri campi da tennis, si può percorrere, a sinistra, un nuovo tracciato in porfido, che

costeggia la spiaggia ed è delimitato a destra da esemplari di pino d'Aleppo con conformazione a candelabro indotta dall'azione del vento. Lungo questo tratto si percorre un'area che, a sinistra, presenta ancora aspetti di duna arborata non del tutto alterata, con le specie classiche: pino nero, pino domestico, pino marittimo, leccio, ontano nero, ginepro.

A un certo punto il percorso in porfido diventa lastricato con lastre in ghiaino lavato; incontrato un campo da basket, si gira a sinistra, attraversandolo nel senso della lunghezza per raggiungere, con un tratto di sterrato, via delle Ortensie, la quale poi s'immette su via delle Genzianelle: qui giriamo a destra e prendiamo via dei Lecci, che sfocia nuovamente in via Baseleghe. Ora bisogna prestare attenzione ad attraversare la strada per prendere nuovamente la pista ciclabile, che però percorreremo in senso contrario.

Dove la pista ciclabile finisce si prende a destra per imboccare nuovamente via Alemagna. Al primo incrocio si gira a sinistra per via delle Nazioni, che diventa poi via Orsa maggiore. Qui incomincia un nuovo tratto di pista ciclabile che attraversa una nuova zona residenziale. Al semaforo si prosegue dritti per girare poi a destra per via Ariete (attenzione si è contromano) che costeggia nuovamente il cosiddetto **Giardino Botanico Lino delle fate**. Superato viale Aurora, via Ariete continua fino al mare, dove parte un percorso ciclabile realizzato su una duna che ci permetterà di costeggiare la grande spiaggia di Bibione. La pista, lunga oltre 2 km, finisce dopo piazzale Zenith, in corrispondenza di via Procione; qui è utile soffermarsi: si potrà così osservare una piccola laguna interna, con acqua salmastra, denominata **Lama di Revelino**, ancora collegata direttamente con il mare.

Siamo ormai arrivati nella zona naturalisticamente più famosa di Bibione, l'area di **foce Tagliamento**.

Risalendo via Procione, dopo un piccolo dosso, sulla destra s'incontra un cancello delimitato da due grossi pioppi: lo si può aggirare per immettersi su una strada asfaltata rettilinea delimitata da pini appartenenti alle specie domestico, marittimo e d'Aleppo.

Alla fine della strada asfaltata s'incontrano delle costruzioni in muratura che appartenevano all'esercito italiano; l'area, infatti, era gravata da servitù militare. Girando a destra si prende la strada sterrata che poco dopo gira a sinistra, costeggiando una formazione boscata parallela alla linea di costa. Dopo alcune centinaia di metri si osserva sulla destra un'installazione militare ancora utilizzata come poligono di tiro. Per tutto il percorso che porta fino al faro si passerà accanto a formazioni antiche di dune, a prati aridi, a bassure retrodunali, con una varietà di specie vegetali notevolissima.

Prima di giungere al faro s'incontra un piccolo tratto di duna fronte mare: è ciò che resta di un imponente sistema che è stato spazzato via negli ultimi decenni da un gravissimo fenomeno erosivo.

Il faro è stato abitato fino a qualche decina d'anni fa; ora invece il suo funzionamento è automatico.

Passando al di là dell'edificio ci si può rendere conto di quanto grave sia il fenomeno dell'erosione: si possono, infatti, vedere delle dune letteralmente zappate dalle mareggiate. Si pensi che queste dune, così alte, arrivavano fino alle scogliere artificiali.

Il percorso prosegue lungo la strada che lascia il faro alle spalle e che, dopo un tratto di difficile percorribilità, a causa della presenza di molta sabbia, diventa di sassi.

Dopo un primo tratto, in corrispondenza del quale si possono osservare delle bassure in fase di colonizzazione da parte soprattutto dell'ontano nero, il percorso attraversa una serie di dune pinetate che corrispondono a vecchie linee di costa. Il Tagliamento, infatti, se si ha occasione di osservare una cartografia che comprenda un territorio più ampio, ha una tipica foce a delta che nel tempo è avanzata verso il mare depositando enormi quantità di materiale: Bibione infatti non esisterebbe se non fosse per l'azione di trasporto solido operata nel tempo dal Tagliamento.

Dove la strada non è più affiancata da formazioni boscate si apre una grande bassura, nella quale nei periodi idonei si possono incontrare interessanti fioriture.

Poco più avanti si può prendere a destra e arrivare fino al fiume: da questo punto in particolare si può vedere sulla destra il punto esatto nel quale il **Tagliamento** sfocia nel mare.

Interessante qui è la presenza, lungo la sponda, di una rara duna fluviale, simile come composizione floristica a quelle litoranee.

Più avanti, sulla sinistra, s'incontra uno specchio d'acqua piuttosto giovane, che è il risultato del tentativo di realizzazione di una darsena operato alcuni anni fa. Sospesi i lavori, l'area è stata lasciata alla libera evoluzione e oggi si sta rinaturalizzando e comincia a offrire ospitalità anche ad alcune specie di uccelli acquatici.

Il percorso ora costeggia il basso corso del Tagliamento, dal quale è separato da un'ampia golena ricca di barene.

Procedendo ancora, s'incontra l'ultimo sistema di dune, il più antico, e più avanti il percorso costeggia una vecchia ansa del Tagliamento che segna il confine tra Veneto e Friuli-Venezia Giulia. Quando s'incontra l'asfalto, prima di girare a sinistra per via Pola, si può procedere per alcune decine di metri fino a incontrare una strada sterrata sulla destra che ci porta in territorio friulano all'interno **dell'isola Pingherli**.

Percorrendo via Pola per circa un chilometro e mezzo, si arriva a una rotonda al di là della quale s'incontra la pista ciclabile che costeggia **Val Grande**.